



# Media review

19/12/24



**Onclusive** On your side

# Indice

Animali come antidoto alla solitudine degli anziani e visite mediche ridotte del 15% insalutenews.it - 17/12/2024	3
Anziani e pet: riduzione del 15% delle visite mediche e altri benefici per la salute www.vet33.it - 16/12/2024	5
Cane, gatto e non solo, perché ci fanno star bene e combattono la solitudine Dilei.it - 16/12/2024	7
Anziani: con amici a quattro zampe visite mediche ridotte del 15% panoramasanita.it - 16/12/2024	9
Cani, gatti e conigli sono come farmaci per gli anziani: vivere con un animale fa bene, ecco perché repubblica.it - 15/12/2024	12
Cani, gatti e conigli sono come farmaci per gli anziani: vivere con un animale fa bene, ecco perché lastampa.it - 15/12/2024	14
I geriatri: animali come farmaci per gli anziani, si risparmiano 4 miliardi ilsole24ore.com - 14/12/2024	16
Animali come farmaci per gli anziani, 4 miliardi di risparmi Ansa.it - 14/12/2024	17
Per gli anziani con un animale -15% visite mediche. I geriatri: "Sono come farmaci" vivere.it - 14/12/2024	19
Per gli anziani con un animale -15% visite mediche. I geriatri: "Sono come farmaci" adnkronos.com - 14/12/2024	21



## Animali come antidoto alla solitudine degli anziani e visite mediche ridotte del 15%

Firenze, 17 dicembre 2024 – Avere un amico a quattro zampe toglie il medico di turno, riducendo del 15% le visite mediche che, insieme a una minor spesa farmacologica, può portare a un risparmio stimato di 4 miliardi di euro per il Servizio Sanitario Nazionale.

Cani, gatti e conigli, non sono soltanto compagni di vita in grado di colmare un senso di solitudine, soprattutto durante le festività natalizie, ma anche un distillato di benefici per la salute, specialmente di quella degli over 65. Il loro effetto può essere infatti paragonato a quello di un farmaco: antipertensivo, antidepressivo, antidolorifico.

Sono ormai tanti gli studi scientifici che elencano i vantaggi di “Dottor Fido” e compagni, non solo per gli anziani in buona salute, ma anche per la cura di specifiche patologie a cui può essere applicata la pet-therapy come terapia complementare.

Una realtà che si sta consolidando sempre di più in Italia anche grazie alla recente nascita dell'Associazione VETeris che vede per la prima volta in Italia la collaborazione tra medici geriatri e medici veterinari, con l'obiettivo di definire le specifiche modalità degli interventi assistiti con animali rivolti alla popolazione geriatrica e promuovere il rapporto con gli animali domestici tra gli anziani senza particolari difficoltà, al fine di combattere la solitudine e mantenersi in salute.

A fare un'ampia rassegna sull'argomento sono gli specialisti dell'Associazione VETeris, in occasione del 69esimo Congresso Nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG) che si è concluso a Firenze.

“Si individuano due livelli di benefici per la salute e il benessere degli anziani attraverso la relazione con gli animali. Quelli che derivano dall'introduzione di animali di compagnia per la cura di specifiche patologie, riconoscendo agli amici a quattro zampe il ruolo di co-terapisti nel trattamento, e quelli che derivano dalla presenza di un animale nel contesto casalingo che favorisce l'interazione sociale, aiuta a colmare il senso di solitudine e inutilità attraverso l'accudimento, donando benessere e gratificazione affettiva di grande valore, con benefici non solo psicologici ed emotivi, ma anche sulla salute fisica”, afferma Andrea Ungar, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, ordinario di Geriatria all'Università di Firenze e Presidente dell'Associazione VETeris.

“Il dato che ora emerge, certificato dalla pratica clinica, è che lo stimolo all'attività motoria derivato dal rapporto di accudimento dell'animale da parte dell'anziano, porta a vere e proprie modificazioni dei parametri fisici come l'abbassamento della pressione, il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, fino addirittura, alla riduzione del colesterolo e dei trigliceridi, con meno attacchi cardiaci e minore mortalità per malattie cardiovascolari”, spiega Ungar.

“Una ricerca pubblicata sulla rivista *Circulation: Cardiovascular Quality and Outcomes*, ha infatti evidenziato che avere un cane riduce del 33% il rischio di morte nei pazienti reduci da infarto che vivono soli. Tutto ciò si traduce in una necessità ridotta del 15% di visite mediche, per cui gli anziani trascorrono in media, all'anno, 21 giorni fuori casa, come dimostra un recente studio pubblicato sugli *Annals of Internal Medicine*, senza contare un risparmio di circa 4 miliardi di euro per il Sistema Sanitario Nazionale”, sottolinea Ungar.

“La capacità degli animali di sviluppare un complesso sistema comunicativo non verbale

con gli esseri umani, che nulla ha a che fare con il linguaggio e la memoria, competenze spesso compromesse in presenza di demenza, è alla base del loro utilizzo come terapia complementare, soprattutto negli anziani con difficoltà cognitive, anche gravi, o con patologie psichiatriche. Infatti, anche una semplice azione, come accarezzare l'animale, riesce a generare rilassamento e un calore che, attraverso la produzione di vari neurotrasmettitori, migliora rigidità e ipertrofia muscolare tipica delle patologie neurologiche, ravviva i meccanismi cerebrali dell'attenzione e stimola il coordinamento psicomotorio", sottolinea Marco Melosi, Veterinario e Vicepresidente di VETeris.

A dimostrarlo anche un recente studio pilota osservazionale condotto da VETeris insieme alla associazione Humanimal su anziani con demenza lieve residenti in una RSA di Firenze nella quale sono stati introdotti Interventi Assistiti con gli Animali condotti sotto controllo veterinario e con operatori specializzati nel settore e cani addestrati ad hoc.

Sulla base dei dati ottenuti dalla valutazione geriatrica multidimensionale realizzata prima e dopo il ciclo di intervento assistito con l'animale, è stata osservata una riduzione dei disturbi psico-comportamentali associati alla demenza dell'83,3%, tra i quali anche il senso di smarrimento, un miglioramento della postura, un progressivo aumento delle interazioni e del contatto, sia con i cani che con gli operatori e gli altri pazienti.

"Essere soli a Natale può sicuramente aumentare l'ansia e la depressione anche nell'anziano senza specifiche patologie, soprattutto se ha da poco perso una persona cara", sottolinea la Chiara Mussi, ordinaria di Geriatra all'Università di Modena e Reggio Emilia e Co-fondatrice di VETeris.

"In queste situazioni il contatto con un animale può essere un antidoto alla solitudine e colmare anche parzialmente la sensazione di 'vuoto'. Tanto che lo scorso anno è stato approvato in Senato un emendamento proposto dalla SIGG e da VETeris che ha introdotto il principio di promozione del mantenimento degli animali domestici per contrastare la solitudine, preservare l'indipendenza funzionale e mantenere una buona qualità di vita in età avanzata", conclude Maria Chiara Catalani, Medico Veterinario comportamentalista e co-fondatrice di VETeris.



## Anziani e pet: riduzione del 15% delle visite mediche e altri benefici per la salute

Secondo uno studio dei medici geriatri e dei veterinari riuniti nell'Associazione VETeris, gli animali da compagnia funzionano come farmaci naturali. Vivere insieme a cani e gatti è un efficace rimedio contro solitudine, ipertensione e depressione. Un risparmio di 4 miliardi di euro per il SSN di Redazione Vet33

Associazione VETeris rivela che vivere con un cane o un gatto riduce del 15% le visite mediche, diminuendo pressione arteriosa e colesterolo, e migliorando la salute psicofisica. Il risparmio per il Sistema Sanitario Nazionale è stimato intorno ai 4 miliardi di euro.

Animali da compagnia come farmaci naturali

Gli animali da compagnia riducono del 15% le visite mediche che, insieme a una minor spesa farmacologica, possono portare a un risparmio stimato di 4 miliardi di euro per il Servizio Sanitario Nazionale. Cani, gatti e conigli, non sono soltanto compagni in grado di colmare un senso di solitudine, soprattutto durante le festività natalizie, ma anche un distillato di benefici per la salute, specialmente per gli over 65. Il loro effetto, infatti, può essere paragonato a quello di un farmaco: antipertensivo, antidepressivo, antidolorifico.

A passare in rassegna i benefici di cani, gatti e conigli sono gli specialisti dell'associazione VETeris, in occasione del 69° Congresso nazionale della Sigg che si è concluso a Firenze.

“Si individuano due livelli di benefici per la salute e il benessere degli anziani attraverso la relazione con gli animali. Quelli che derivano dall'introduzione di animali di compagnia per la cura di specifiche patologie, riconoscendo agli amici a quattro zampe il ruolo di co-terapisti nel trattamento, e quelli che derivano dalla presenza di un animale nel contesto casalingo che favorisce l'interazione sociale, aiuta a colmare il senso di solitudine e inutilità attraverso l'accudimento, donando benessere e gratificazione affettiva di grande valore, con benefici non solo psicologici ed emotivi, ma anche sulla salute fisica” afferma Andrea Ungar, presidente della SIGG, ordinario di Geriatria all'Università di Firenze e Presidente dell'Associazione VETeris. “Il dato che ora emerge, certificato dalla pratica clinica – continua il professore -, è che lo stimolo all'attività motoria derivato dal rapporto di accudimento dell'animale da parte dell'anziano, porta a vere e proprie modificazioni dei parametri fisici come l'abbassamento della pressione, il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, fino addirittura, alla riduzione del colesterolo e dei trigliceridi, con meno attacchi cardiaci e minore mortalità per malattie cardiovascolari”.

Una ricerca pubblicata sulla rivista *Circulation: Cardiovascular Quality and Outcomes* ha evidenziato che avere un cane riduce del 33% il rischio di morte nei pazienti reduci da infarto che vivono soli.

“Tutto ciò – continua Ungar – si traduce in una necessità ridotta del 15% di visite mediche, per cui gli anziani trascorrono in media, all'anno, 21 giorni fuori casa, come dimostra un recente studio pubblicato sugli *Annals of Internal Medicine*, senza contare un risparmio di circa 4 miliardi di euro per il Sistema Sanitario Nazionale”.

“La capacità degli animali di sviluppare un complesso sistema comunicativo non verbale con gli esseri umani, che nulla ha a che fare con il linguaggio e la memoria, competenze spesso compromesse in presenza di demenza, è alla base del loro utilizzo come terapia

complementare, soprattutto negli anziani con difficoltà cognitive, anche gravi, o con patologie psichiatriche” sottolinea Marco Melosi , Veterinario e Vicepresidente di VETeris. Infatti, “anche una semplice azione, come accarezzare l'animale, riesce a generare rilassamento e un calore che, attraverso la produzione di vari neurotrasmettitori, migliora rigidità e ipertrofia muscolare tipica delle patologie neurologiche, ravviva i meccanismi cerebrali dell'attenzione e stimola il coordinamento psicomotorio”.

A dimostrarlo anche un recente studio pilota osservazionale condotto da VETeris insieme alla associazione Humanimal su anziani con demenza lieve residenti in una RSA di Firenze nella quale sono stati introdotti Interventi Assistiti con gli Animali condotti sotto controllo veterinario e con operatori specializzati nel settore e cani addestrati ad hoc. Sulla base dei dati ottenuti dalla valutazione geriatrica multidimensionale realizzata prima e dopo il ciclo di intervento assistito con l'animale, è stata osservata una riduzione dei disturbi psico-comportamentali associati alla demenza dell'83,3%, tra i quali anche il senso di smarrimento, un miglioramento della postura, un progressivo aumento delle interazioni e del contatto, sia con i cani che con gli operatori e gli altri pazienti.

“Essere soli a Natale può sicuramente aumentare l'ansia e la depressione anche nell'anziano senza specifiche patologie, soprattutto se ha da poco perso una persona cara – sottolinea Chiara Mussi , ordinaria di Geriatra all'Università di Modena e Reggio Emilia e Co-fondatrice di VETeris.

“In queste situazioni il contatto con un animale può essere un antidoto alla solitudine e colmare anche parzialmente la sensazione di 'vuoto'. Tanto che lo scorso anno è stato approvato in Senato un emendamento proposto dalla SIGG e da VETeris che ha introdotto il principio di promozione del mantenimento degli animali domestici per contrastare la solitudine, preservare l'indipendenza funzionale e mantenere una buona qualità di vita in età avanzata”, conclude Maria Chiara Catalani , Medico Veterinario comportamentalista e co-fondatrice di VETeris.

CITATI:

ANDREA UNGAR CHIARA MUSSI MARCO MELOSI MARIA CHIARA CATALANI

TAG:

ANZIANI SIGG SSN VETERIS



## Cane, gatto e non solo, perché ci fanno star bene e combattono la solitudine

Gli animali domestici aiutano nella cura di specifiche patologie, come infarto e pressione alta, e favoriscono l'interazione sociale, stimolando la memoria Federico Mereta

Giornalista Scientifico

Laureato in medicina e Chirurgia ha da subito abbracciato la sfida della divulgazione scientifica: raccontare la scienza e la salute è la sua passione. Ha collaborato e ancora scrive per diverse testate, on e offline.

Volete una cura del tutto indolore, ma efficace, basata solo sull'affetto che può dare un amico a quattro zampe? Sappiate che c'è. Ed è facile ottenerla. Può aiutare a contrastare la pressione arteriosa che sale, a sentirsi meno giù di morale, ad attenuare il dolore.

Il trattamento è particolarmente indicato per gli anziani, ma è valido per tutti. Basta affidarsi alla sapiente amicizia e all'amore, ampiamente ricambiato, che si può dare ad un cane, ad un gatto, addirittura ad un coniglio.

A rilanciare questa originale forma di terapia complementare sono gli esperti dell'Associazione VETeris che vede per la prima volta in Italia la collaborazione tra medici geriatri e medici veterinari, con l'obiettivo di definire le specifiche modalità degli interventi assistiti con animali rivolti alla popolazione geriatrica e promuovere il rapporto con gli animali domestici tra gli anziani senza particolari difficoltà, al fine di combattere la solitudine e mantenersi in salute.

Indice

Come funziona questa "cura"

Gli specialisti dell'Associazione VETeris hanno presentato i loro dati in occasione del Congresso Nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG) tenutosi a Firenze. Ci sono due piani di "attività" di questo trattamento, che per gli anziani si possono cogliere nella relazione con gli animali. "Sono quelli che derivano dall'introduzione di animali di compagnia per la cura di specifiche patologie, riconoscendo agli amici a quattro zampe il ruolo di co-terapisti nel trattamento, e quelli che derivano dalla presenza di un animale nel contesto casalingo che favorisce l'interazione sociale, aiuta a colmare il senso di solitudine e inutilità attraverso l'accudimento, donando benessere e gratificazione affettiva di grande valore, con benefici non solo psicologici ed emotivi, ma anche sulla salute fisica – spiega Andrea Ungar, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, ordinario di Geriatria all'Università di Firenze e Presidente dell'Associazione VETeris.

Il dato che ora emerge, certificato dalla pratica clinica, è che lo stimolo all'attività motoria derivato dal rapporto di accudimento dell'animale da parte dell'anziano, porta a vere e proprie modificazioni dei parametri fisici come l'abbassamento della pressione, il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, fino addirittura, alla riduzione del colesterolo e dei trigliceridi, con meno attacchi cardiaci e minore mortalità per malattie cardiovascolari."

Il cane protegge dall'infarto e aiuta il cervello

Secondo una ricerca pubblicata sulla rivista *Circulation: Cardiovascular Quality and Outcomes*, avere un cane riduce del 33% il rischio di morte nei pazienti reduci da infarto che vivono soli. "Tutto ciò si traduce in una necessità ridotta del 15% di visite mediche,

per cui gli anziani trascorrono in media, all'anno, 21 giorni fuori casa, come dimostra un recente studio pubblicato sugli *Annals of Internal Medicine*, senza contare un risparmio di circa 4 miliardi di euro per il Sistema Sanitario Nazionale – ribadisce Ungar”. Il tutto, sia chiaro, deriva da quel rapporto invisibile che si crea tra l'umano e l'amico a quattro zampe.

La capacità degli animali di sviluppare un complesso sistema comunicativo non verbale con gli esseri umani, che nulla ha a che fare con il linguaggio e la memoria, competenze spesso compromesse in presenza di demenza, è alla base del loro utilizzo come terapia complementare, soprattutto negli anziani con difficoltà cognitive, anche gravi, o con patologie psichiatriche.

“Infatti, anche una semplice azione, come accarezzare l'animale, riesce a generare rilassamento e un calore che, attraverso la produzione di vari neurotrasmettitori, migliora rigidità e ipertrofia muscolare tipica delle patologie neurologiche, ravviva i meccanismi cerebrali dell'attenzione e stimola il coordinamento psicomotorio – sottolinea Marco Melosi, Veterinario e Vicepresidente di VETeris. A dimostrarlo anche un recente studio pilota osservazionale condotto da VETeris insieme alla associazione Humanimal su anziani con demenza lieve residenti in una RSA di Firenze nella quale sono stati introdotti Interventi Assistiti con gli Animali condotti sotto controllo veterinario e con operatori specializzati nel settore e cani addestrati ad hoc.

Sulla base dei dati ottenuti dalla valutazione geriatrica multidimensionale realizzata prima e dopo il ciclo di intervento assistito con l'animale, è stata osservata una riduzione dei disturbi psico-comportamentali associati alla demenza dell'83,3%, tra i quali anche il senso di smarrimento, un miglioramento della postura, un progressivo aumento delle interazioni e del contatto, sia con i cani che con gli operatori e gli altri pazienti.

Antidoto al “blues” di Natale

Sia chiaro. A Natale cene e pranzi sono d'aiuto per tutti. Ma non per tutti è possibile riunirsi con familiari ed amici. Per questo, l'amico a quattro zampe può diventare un antidoto per la solitudine. “Essere soli a Natale può sicuramente aumentare l'ansia e la depressione anche nell'anziano senza specifiche patologie, soprattutto se ha da poco perso una persona cara – sottolinea Chiara Mussi, ordinaria di Geriatria all'Università di Modena e Reggio Emilia e Co-fondatrice di VETeris. In queste situazioni il contatto con un animale può essere un antidoto alla solitudine e colmare anche parzialmente la sensazione di ‘vuoto’”.

Anche per questo lo scorso anno è stato approvato in Senato un emendamento proposto dalla SIGG e da VETeris che ha introdotto il principio di promozione del mantenimento degli animali domestici per contrastare la solitudine, preservare l'indipendenza funzionale e mantenere una buona qualità di vita in età avanzata.

Le indicazioni contenute in questo articolo sono esclusivamente a scopo informativo e divulgativo e non intendono in alcun modo sostituire la consulenza medica con figure professionali specializzate. Si raccomanda quindi di rivolgersi al proprio medico curante prima di mettere in pratica qualsiasi indicazione riportata e/o per la prescrizione di terapie personalizzate.





## Anziani: con amici a quattro zampe visite mediche ridotte del 15%

Dic 16, 2024 | Interessante Professioni L'introduzione di interventi assistiti con gli animali negli over 65 ha un'azione benefica su demenza, ansia e depressione e non solo.

Geriatrici Sigg: "Animali come farmaci e antidoto alla solitudine, soprattutto a Natale"

Avere un amico a quattro zampe toglie il medico di turno, riducendo del 15% le visite mediche che, insieme a una minor spesa farmacologica, può portare a un risparmio stimato di 4 miliardi di euro per il Servizio Sanitario Nazionale. Cani, gatti e conigli, non sono soltanto compagni di vita in grado di colmare un senso di solitudine, soprattutto durante le festività natalizie, ma anche un distillato di benefici per la salute, specialmente di quella degli over 65. Il loro effetto può essere infatti paragonato a quello di un farmaco: antipertensivo, antidepressivo, antidolorifico. Sono ormai tanti gli studi scientifici che elencano i vantaggi di "Dottor Fido" e compagni, non solo per gli anziani in buona salute, ma anche per la cura di specifiche patologie a cui può essere applicata la pet-therapy come terapia complementare. Una realtà che si sta consolidando sempre di più in Italia anche grazie alla recente nascita dell'Associazione VETeris che vede per la prima volta in Italia la collaborazione tra medici geriatri e medici veterinari, con l'obiettivo di definire le specifiche modalità degli interventi assistiti con animali rivolti alla popolazione geriatrica e promuovere il rapporto con gli animali domestici tra gli anziani senza particolari difficoltà, al fine di combattere la solitudine e mantenersi in salute. A fare un'ampia rassegna sull'argomento sono gli specialisti dell'Associazione VETeris, in occasione del 69esimo Congresso Nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG) che si conclude oggi a Firenze.

" Si individuano due livelli di benefici per la salute e il benessere degli anziani attraverso la relazione con gli animali. Quelli che derivano dall'introduzione di animali di compagnia per la cura di specifiche patologie, riconoscendo agli amici a quattro zampe il ruolo di co-terapisti nel trattamento, e quelli che derivano dalla presenza di un animale nel contesto casalingo che favorisce l'interazione sociale, aiuta a colmare il senso di solitudine e inutilità attraverso l'accudimento, donando benessere e gratificazione affettiva di grande valore, con benefici non solo psicologici ed emotivi, ma anche sulla salute fisica – afferma Andrea Ungar, presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, ordinario di Geriatria all'Università di Firenze e Presidente dell'Associazione VETeris -. Il dato che ora emerge, certificato dalla pratica clinica, è che lo stimolo all'attività motoria derivato dal rapporto di accudimento dell'animale da parte dell'anziano, porta a vere e proprie modificazioni dei parametri fisici come l'abbassamento della pressione, il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, fino addirittura, alla riduzione del colesterolo e dei trigliceridi, con meno attacchi cardiaci e minore mortalità per malattie cardiovascolari. Una ricerca pubblicata sulla rivista *Circulation: Cardiovascular Quality and Outcomes*, ha infatti evidenziato che avere un cane riduce del 33% il rischio di morte nei pazienti reduci da infarto che vivono soli –

spiega Tutto ciò si traduce in una necessità ridotta del 15% di visite mediche, per cui gli anziani trascorrono in media, all'anno, 21 giorni fuori casa, come dimostra un recente studio pubblicato sugli *Annals of Internal Medicine*, senza contare un risparmio di circa 4 miliardi di euro per il Sistema Sanitario Nazionale”, sottolinea Ungar

“La capacità degli animali di sviluppare un complesso sistema comunicativo non verbale con gli esseri umani, che nulla ha a che fare con il linguaggio e la memoria, competenze spesso compromesse in presenza di demenza, è alla base del loro utilizzo come terapia complementare, soprattutto negli anziani con difficoltà cognitive, anche gravi, o con patologie psichiatriche. Infatti, anche una semplice azione, come accarezzare l'animale, riesce a generare rilassamento e un calore che, attraverso la produzione di vari neurotrasmettitori, migliora rigidità e ipertrofia muscolare tipica delle patologie neurologiche, ravviva i meccanismi cerebrali dell'attenzione e stimola il coordinamento psicomotorio”, sottolinea Marco Melosi, Veterinario e Vicepresidente di VETeris A dimostrarlo anche un recente studio pilota osservazionale condotto da VETeris insieme alla associazione Humanimal su anziani con demenza lieve residenti in una RSA di Firenze nella quale sono stati introdotti Interventi Assistiti con gli Animali condotti sotto controllo veterinario e con operatori specializzati nel settore e cani addestrati ad hoc. Sulla base dei dati ottenuti dalla valutazione geriatrica multidimensionale realizzata prima e dopo il ciclo di intervento assistito con l'animale, è stata osservata una riduzione dei disturbi psico-comportamentali associati alla demenza dell'83,3%, tra i quali anche il senso di smarrimento, un miglioramento della postura, un progressivo aumento delle interazioni e del contatto, sia con i cani che con gli operatori e gli altri pazienti.

“Essere soli a Natale può sicuramente aumentare l'ansia e la depressione anche nell'anziano senza specifiche patologie, soprattutto se ha da poco perso una persona cara – sottolinea la Chiara Mussi, ordinaria di Geriatria all'Università di Modena e Reggio Emilia e Co-fondatrice di VETeris In queste situazioni il contatto con un animale può essere un antidoto alla solitudine e colmare anche parzialmente la sensazione di 'vuoto'. Tanto che lo scorso anno è stato approvato in Senato un emendamento proposto dalla SIGG e da VETeris che ha introdotto il principio di promozione del mantenimento degli animali domestici per contrastare la solitudine, preservare l'indipendenza funzionale e mantenere una buona qualità di vita in età avanzata”, conclude Maria Chiara Catalani, Medico Veterinario comportamentalista e co-fondatrice di VETeris

## NEWS

Il documento evidenzia l'importanza di una forte governance istituzionale attraverso un Comitato istituzionale per la biosicurezza con supervisione nazionale

## TERRITORIO



LE NOSTRE INTERVISTE



PUBBLICITÀ

REDAZIONE



## Cani, gatti e conigli sono come farmaci per gli anziani: vivere con un animale fa bene, ecco perché

Segui La Zampa su e - Non perderti le migliori notizie e storie, La compagnia di un cane, gatto o coniglio per gli anziani non è solo un antidoto alla solitudine, ma è come una sorta di "farmaco" per vivere meglio. Un'efficace soluzione che porta a un consistente risparmio anche per le casse della sanità pubblica: circa quattro miliardi l'anno risparmiati e a una riduzione del 15 per cento delle visite mediche.

Gli effetti benefici per la salute e il benessere degli over65 della relazione con gli animali domestici è tra i temi al centro del 69/mo Congresso della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) a Firenze. L'introduzione di interventi assistiti con gli animali negli over65, affermano i geriatri sulla base di vari studi scientifici, ha infatti un'azione benefica su demenza, ansia e depressione, ma anche la semplice compagnia di un animale domestico stimola l'attività motoria e porta a vere e proprie modificazioni fisiologiche come l'abbassamento della pressione e il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, con effetti protettivi da infarto e ictus.

Tutto ciò si riflette in una riduzione del 15 per cento delle visite mediche e in un minor impatto della spesa farmacologica, con un risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale stimato in circa quattro miliardi di euro. Avere un amico a quattro zampe, dunque, "toglie il medico di turno": cani, gatti e conigli, non sono soltanto compagni di vita in grado di colmare un senso di solitudine, soprattutto durante le festività natalizie, ma anche un distillato di benefici per la salute. Il loro effetto può essere infatti paragonato a quello di un farmaco antipertensivo, antidepressivo, antidolorifico.

Sono ormai tanti gli studi scientifici che elencano i vantaggi di questa correlazione non solo per gli anziani in buona salute, ma anche per la cura di specifiche patologie a cui può essere applicata la pet-therapy come terapia complementare.

Il dato che ora emerge, certificato dalla pratica clinica, afferma Andrea Ungar, presidente Sigg, "è che lo stimolo all'attività motoria derivato dal rapporto di accudimento dell'animale da parte dell'anziano porta a vere e proprie modificazioni dei parametri fisici come abbassamento della pressione, rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, fino alla riduzione di colesterolo e trigliceridi, con meno attacchi cardiaci e mortalità per malattie cardiovascolari. Una ricerca pubblicata sulla rivista *Circulation* ha infatti evidenziato che avere un cane riduce del 33% il rischio di morte nei pazienti reduci da infarto che vivono soli".

La capacità degli animali di sviluppare un complesso sistema comunicativo non verbale con gli esseri umani, che nulla ha a che fare con il linguaggio e la memoria, competenze spesso compromesse in presenza di demenza, sottolinea Marco Melosi, vicepresidente VETeris (prima Associazione Italiana Geriatri e Veterinari per gli Interventi con gli Animali), "è alla base del loro utilizzo come terapia complementare, soprattutto negli anziani con difficoltà cognitive o con patologie psichiatriche. Infatti, anche una semplice azione, come accarezzare l'animale, ravviva i meccanismi cerebrali dell'attenzione e stimola il coordinamento psicomotorio".

A dimostrarlo anche un recente studio condotto da VETeris e l'associazione Humanimal su anziani con demenza lieve residenti in una Rsa di Firenze, nella quale sono stati introdotti interventi assistiti con cani addestrati ad hoc: è stata così osservata una riduzione dei disturbi psico-comportamentali associati alla demenza dell'83,3%. In particolare, "essere soli a Natale può aumentare ansia e depressione anche nell'anziano

senza patologie - sottolinea la geriatra Chiara Mussi -. In queste situazioni il contatto con un animale può essere un antidoto".



## Cani, gatti e conigli sono come farmaci per gli anziani: vivere con un animale fa bene, ecco perché

La compagnia di un cane, gatto o coniglio per gli anziani non è solo un antidoto alla solitudine, ma è come una sorta di "farmaco" per vivere meglio. Un'efficace soluzione che porta a un consistente risparmio anche per le casse della sanità pubblica: circa quattro miliardi l'anno risparmiati e a una riduzione del 15 per cento delle visite mediche.

Gli effetti benefici per la salute e il benessere degli over65 della relazione con gli animali domestici è tra i temi al centro del 69/mo Congresso della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg) a Firenze. L'introduzione di interventi assistiti con gli animali negli over65, affermano i geriatri sulla base di vari studi scientifici, ha infatti un'azione benefica su demenza, ansia e depressione, ma anche la semplice compagnia di un animale domestico stimola l'attività motoria e porta a vere e proprie modificazioni fisiologiche come l'abbassamento della pressione e il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, con effetti protettivi da infarto e ictus.

Tutto ciò si riflette in una riduzione del 15 per cento delle visite mediche e in un minor impatto della spesa farmacologica, con un risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale stimato in circa quattro miliardi di euro. Avere un amico a quattro zampe, dunque, "toglie il medico di turno": cani, gatti e conigli, non sono soltanto compagni di vita in grado di colmare un senso di solitudine, soprattutto durante le festività natalizie, ma anche un distillato di benefici per la salute. Il loro effetto può essere infatti paragonato a quello di un farmaco antipertensivo, antidepressivo, antidolorifico.

Sono ormai tanti gli studi scientifici che elencano i vantaggi di questa correlazione non solo per gli anziani in buona salute, ma anche per la cura di specifiche patologie a cui può essere applicata la pet-therapy come terapia complementare.

Il dato che ora emerge, certificato dalla pratica clinica, afferma Andrea Ungar, presidente Sigg, "è che lo stimolo all'attività motoria derivato dal rapporto di accudimento dell'animale da parte dell'anziano porta a vere e proprie modificazioni dei parametri fisici come abbassamento della pressione, rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, fino alla riduzione di colesterolo e trigliceridi, con meno attacchi cardiaci e mortalità per malattie cardiovascolari. Una ricerca pubblicata sulla rivista *Circulation* ha infatti evidenziato che avere un cane riduce del 33% il rischio di morte nei pazienti reduci da infarto che vivono soli".

La capacità degli animali di sviluppare un complesso sistema comunicativo non verbale con gli esseri umani, che nulla ha a che fare con il linguaggio e la memoria, competenze spesso compromesse in presenza di demenza, sottolinea Marco Melosi, vicepresidente VETeris (prima Associazione Italiana Geriatri e Veterinari per gli Interventi con gli Animali), "è alla base del loro utilizzo come terapia complementare, soprattutto negli anziani con difficoltà cognitive o con patologie psichiatriche. Infatti, anche una semplice azione, come accarezzare l'animale, ravviva i meccanismi cerebrali dell'attenzione e stimola il coordinamento psicomotorio".

A dimostrarlo anche un recente studio condotto da VETeris e l'associazione Humanimal su anziani con demenza lieve residenti in una Rsa di Firenze, nella quale sono stati introdotti interventi assistiti con cani addestrati ad hoc: è stata così osservata una riduzione dei disturbi psico-comportamentali associati alla demenza dell'83,3%. In particolare, "essere soli a Natale può aumentare ansia e depressione anche nell'anziano senza patologie - sottolinea la geriatra Chiara Mussi -. In queste situazioni il contatto con

un animale può essere un antidoto".



## I geriatri: animali come farmaci per gli anziani, si risparmiano 4 miliardi

Avere un amico a quattro zampe in età anziana riduce il ricorso alle visite mediche del 15% e garantisce notevoli benefici alla salute alla pari di un vero e proprio farmaco, oltre a rappresentare un antidoto alla solitudine, specie a Natale, ed un consistente risparmio per il Servizio sanitario nazionale: ben 4 miliardi. Gli effetti benefici per la salute e il benessere degli anziani della relazione con gli animali domestici è tra i temi al centro del 69esimo Congresso nazionale della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg), in corso a Firenze. L'introduzione di interventi assistiti con gli animali negli over 65, spiegano geriatri e veterinari, ha infatti un'azione benefica su demenza, ansia e depressione, ma anche la semplice compagnia di un animale domestico stimola l'attività motoria e porta a vere e proprie modificazioni fisiologiche come l'abbassamento della pressione e il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, con effetti protettivi da infarto e ictus. Tutto ciò, rileva la Sigg, si riflette, in base all'osservazione clinica degli esperti, in una riduzione del 15% delle visite mediche e in un minor impatto della spesa farmacologica, con un risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale stimato in circa 4 miliardi di euro l'anno.

### UN PET RIDUCE L'IPERTENSIONE, CONTRASTA SOLITUDINE E DEPRESSIONE, SPINGE AL MOVIMENTO

Dati molto positivi ma non nuovi: su 24zampe già nel 2015 abbiamo pubblicato l'indagine del Centro studi Sic-Sanità in cifre per Federanziani. "I risparmi sono stati calcolati alla luce della riduzione dei costi legati alla gestione di alcune delle principali patologie croniche quali diabete, patologie cardiovascolari e depressione, possibile grazie alla diffusione degli animali domestici – spiegava il Presidente di FederAnziani Senior Italia, Roberto Messina –. L'attività fisica legata al possesso di un animale contribuisce alla prevenzione e al contrasto delle patologie metaboliche. La presenza di un animale da compagnia contribuisce alla riduzione dell'ipertensione oltre a rappresentare, soprattutto per gli anziani soli, un efficace mezzo di contrasto della solitudine e della depressione che spesso si associa ad essa". L'anno dopo, anche Lav Lega Anti Vivisezione (Lav) e i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil avevano avviato una campagna di sensibilizzazione: "Questa è una vecchia amicizia" puntava a promuovere le adozioni dei tanti animali adulti che affollano i canili e i gattili di tutta Italia, per i quali la possibilità di essere accolti in famiglia è spesso remota. Per Lav un'iniziativa tre volte virtuosa perché "migliora la vita dell'animale, della persona che lo accoglie e aiuta la società a fronteggiare il costoso fenomeno del randagismo: per ogni cane in canile i Comuni spendono circa mille euro all'anno". Federanziani anche nel 2019 spingeva per le adozioni con il progetto "Insieme è meglio".





## Animali come farmaci per gli anziani, 4 miliardi di risparmi

Amici a 4 zampe come farmaci e antidoto alla solitudine degli anziani, ma anche efficace soluzione che porta ad un consistente risparmio per le casse della sanità pubblica, circa 4 miliardi l'anno, e ad una riduzione del 15% delle visite mediche. Gli effetti benefici per la salute e il benessere degli over65 della relazione con gli animali domestici è tra i temi al centro del 69/mo Congresso della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (Sigg), in corso a Firenze.

L'introduzione di interventi assistiti con gli animali negli over65, affermano i geriatri sulla base di vari studi scientifici, ha infatti un'azione benefica su demenza, ansia e depressione, ma anche la semplice compagnia di un animale domestico stimola l'attività motoria e porta a vere e proprie modificazioni fisiologiche come l'abbassamento della pressione e il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, con effetti protettivi da infarto e ictus. Tutto ciò si riflette in una riduzione del 15% delle visite mediche e in un minor impatto della spesa farmacologica, con un risparmio per il Servizio Sanitario Nazionale stimato in circa 4 miliardi di euro. Avere un amico a quattro zampe, dunque, "toglie il medico di turno": cani, gatti e conigli, non sono soltanto compagni di vita in grado di colmare un senso di solitudine, soprattutto durante le festività natalizie, ma anche un distillato di benefici per la salute. Il loro effetto può essere infatti paragonato a quello di un farmaco antipertensivo, antidepressivo, antidolorifico.

Sono ormai tanti gli studi scientifici che elencano i vantaggi di 'Dottor Fido' e compagni, non solo per gli anziani in buona salute, ma anche per la cura di specifiche patologie a cui può essere applicata la pet-therapy come terapia complementare. Una realtà che si sta consolidando in Italia anche grazie alla recente nascita dell'associazione VETeris che vede per la prima volta la collaborazione tra geriatri e veterinari, con l'obiettivo di definire le specifiche modalità degli interventi assistiti con animali rivolti alla popolazione geriatrica.

Il dato che ora emerge, certificato dalla pratica clinica, afferma Andrea Ungar, presidente Sigg e VETeris, "è che lo stimolo all'attività motoria derivato dal rapporto di accudimento dell'animale da parte dell'anziano porta a vere e proprie modificazioni dei parametri fisici come abbassamento della pressione, rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, fino alla riduzione di colesterolo e trigliceridi, con meno attacchi cardiaci e mortalità per malattie cardiovascolari. Una ricerca pubblicata sulla rivista Circulation ha infatti evidenziato che avere un cane riduce del 33% il rischio di morte nei pazienti reduci da infarto che vivono soli". La capacità degli animali di sviluppare un complesso sistema comunicativo non verbale con gli esseri umani, che nulla ha a che fare con il linguaggio e la memoria, competenze spesso compromesse in presenza di demenza, sottolinea Marco Melosi, vicepresidente VETeris, "è alla base del loro utilizzo come terapia complementare, soprattutto negli anziani con difficoltà cognitive o con patologie psichiatriche. Infatti, anche una semplice azione, come accarezzare l'animale, ravviva i meccanismi cerebrali dell'attenzione e stimola il coordinamento psicomotorio".

A dimostrarlo anche un recente studio condotto da VETeris e l'associazione Humanimal su anziani con demenza lieve residenti in una Rsa di Firenze, nella quale sono stati introdotti interventi assistiti con cani addestrati ad hoc: è stata così osservata una riduzione dei disturbi psico-comportamentali associati alla demenza dell'83,3%. In particolare, "essere soli a Natale può aumentare ansia e depressione anche nell'anziano senza patologie - sottolinea la geriatra Chiara Mussi -. In queste situazioni il contatto con un animale può essere un antidoto". Tanto che, ricorda Maria Chiara Catalani di

VETeris, "lo scorso anno è stato approvato in Senato un emendamento proposto da Sigg e VETeris che ha introdotto il principio di promozione del mantenimento degli animali domestici per contrastare la solitudine, preservare l'indipendenza e mantenere una buona qualità di vita degli anziani".



## Per gli anziani con un animale -15% visite mediche. I geriatri: "Sono come farmaci"

(Adnkronos) - "Animali come farmaci", specialmente per gli anziani. Avere un amico a 4 zampe riduce del 15% le visite mediche, elemento che insieme a una minor spesa farmacologica può portare a un risparmio per il Servizio sanitario nazionale stimato in 4 miliardi di euro. A passare in rassegna i benefici di cani, gatti, conigli - di un pet in generale - sono gli specialisti dell'associazione VETeris, in occasione del 69esimo Congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) che si chiude oggi a Firenze. "Gli animali non sono soltanto compagni di vita in grado di colmare un senso di solitudine, soprattutto durante le festività natalizie - sottolineano dalla Sigg - ma anche un distillato di benefici per la salute, specialmente di quella degli over 65. Il loro effetto può essere paragonato a quello di un farmaco: antipertensivo, antidepressivo, antidolorifico". "Sono ormai tanti - ricordano gli esperti - gli studi scientifici che elencano i vantaggi di 'dottor Fido' e compagni, non solo per gli anziani in buona salute, ma anche per la cura di specifiche patologie a cui può essere applicata la pet-therapy come terapia complementare". Una realtà che si sta consolidando sempre di più in Italia anche grazie alla nascita di VETeris, associazione che "per la prima volta in Italia - spiega una nota - vede la collaborazione tra medici geriatri e medici veterinari, con l'obiettivo di definire le specifiche modalità degli interventi assistiti con animali rivolti alla popolazione geriatrica e promuovere il rapporto con gli animali domestici tra gli anziani senza particolari difficoltà, al fine di combattere la solitudine e mantenersi in salute". "Si individuano 2 livelli di benefici per la salute e il benessere degli anziani attraverso la relazione con gli animali", illustra Andrea Ungar, presidente della Sigg, ordinario di Geriatria all'Università di Firenze e presidente dell'associazione VETeris. Ci sono "quelli che derivano dall'introduzione di animali di compagnia per la cura di specifiche patologie, riconoscendo agli amici a 4 zampe il ruolo di co-terapisti nel trattamento, e quelli che derivano dalla presenza di un animale nel contesto casalingo che favorisce l'interazione sociale, aiuta a colmare il senso di solitudine e inutilità attraverso l'accudimento, donando benessere e gratificazione affettiva di grande valore, con benefici non solo psicologici ed emotivi, ma anche sulla salute fisica. Il dato che ora emerge, certificato dalla pratica clinica - rimarca il geriatra - è che lo stimolo all'attività motoria derivato dal rapporto di accudimento dell'animale da parte dell'anziano porta a vere e proprie modificazioni dei parametri fisici, come l'abbassamento della pressione, il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, fino addirittura alla riduzione del colesterolo e dei trigliceridi, con meno attacchi cardiaci e minore mortalità per malattie cardiovascolari". Ed ecco i numeri: "Una ricerca pubblicata su 'Circulation: Cardiovascular Quality and Outcomes' - riporta Ungar - ha evidenziato che avere un cane riduce del 33% il rischio di morte nei pazienti reduci da infarto che vivono soli. Tutto ciò si traduce in una necessità ridotta del 15% di visite mediche, per cui gli anziani trascorrono in media 21 giorni all'anno fuori casa, come dimostra un recente studio pubblicato sugli 'Annals of Internal Medicine', senza contare un risparmio di circa 4 miliardi per il Ssn". "La capacità degli animali di sviluppare un complesso sistema comunicativo non verbale con gli esseri umani, che nulla ha a che fare con il linguaggio e la memoria, competenze spesso compromesse in presenza di demenza, è alla base del loro utilizzo come terapia complementare, soprattutto negli anziani con difficoltà cognitive, anche gravi, o con patologie psichiatriche", descrive Marco Melosi, veterinario e vice presidente di VETeris. "Infatti - precisa - anche una semplice azione, come accarezzare l'animale, riesce a generare rilassamento e un calore che, attraverso la

produzione di vari neurotrasmettitori, migliora rigidità e ipertrofia muscolare tipica delle patologie neurologiche, ravviva i meccanismi cerebrali dell'attenzione e stimola il coordinamento psicomotorio". Lo dimostra, ricorda la nota, anche "un recente studio pilota osservazionale condotto da VETeris insieme all'associazione Humanimal su anziani con demenza lieve residenti in una Rsa di Firenze nella quale sono stati introdotti interventi assistiti con gli animali condotti sotto controllo veterinario e con operatori specializzati nel settore e cani addestrati ad hoc. Sulla base dei dati ottenuti dalla valutazione geriatrica multidimensionale realizzata prima e dopo il ciclo di intervento assistito con l'animale, è stata osservata una riduzione dei disturbi psico-comportamentali associati alla demenza dell'83,3%, tra i quali anche il senso di smarrimento, un miglioramento della postura, un progressivo aumento delle interazioni e del contatto, sia con i cani che con gli operatori e gli altri pazienti". "Essere soli a Natale può sicuramente aumentare l'ansia e la depressione anche nell'anziano senza specifiche patologie, soprattutto se ha da poco perso una persona cara - commenta Chiara Mussi, ordinaria di Geriatria all'Università di Modena e Reggio Emilia e co-fondatrice di VETeris - In queste situazioni, il contatto con un animale può essere un antidoto alla solitudine e colmare anche parzialmente la sensazione di 'vuoto". Tanto che "lo scorso anno è stato approvato in Senato un emendamento proposto dalla Sigg e da VETeris, che ha introdotto il principio di promozione del mantenimento degli animali domestici per contrastare la solitudine, preservare l'indipendenza funzionale e mantenere una buona qualità di vita in età avanzata", conclude Maria Chiara Catalani, medico veterinario comportamentalista e co-fondatrice di VETeris.



## Per gli anziani con un animale -15% visite mediche. I geriatri: "Sono come farmaci"

Tutti i benefici dei pet descritti dall'associazione VETeris al congresso Sigg di Firenze 14 dicembre 2024 | 12.19

LETTURA: 4 minuti

"Animali come farmaci", specialmente per gli anziani. Avere un amico a 4 zampe riduce del 15% le visite mediche, elemento che insieme a una minor spesa farmacologica può portare a un risparmio per il Servizio sanitario nazionale stimato in 4 miliardi di euro. A passare in rassegna i benefici di cani, gatti, conigli - di un pet in generale - sono gli specialisti dell'associazione VETeris, in occasione del 69esimo Congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) che si chiude oggi a Firenze. "Gli animali non sono soltanto compagni di vita in grado di colmare un senso di solitudine, soprattutto durante le festività natalizie - sottolineano dalla Sigg - ma anche un distillato di benefici per la salute, specialmente di quella degli over 65. Il loro effetto può essere paragonato a quello di un farmaco: antipertensivo, antidepressivo, antidolorifico".

"Sono ormai tanti - ricordano gli esperti - gli studi scientifici che elencano i vantaggi di 'dottor Fido' e compagni, non solo per gli anziani in buona salute, ma anche per la cura di specifiche patologie a cui può essere applicata la pet-therapy come terapia complementare". Una realtà che si sta consolidando sempre di più in Italia anche grazie alla nascita di VETeris, associazione che "per la prima volta in Italia - spiega una nota - vede la collaborazione tra medici geriatri e medici veterinari, con l'obiettivo di definire le specifiche modalità degli interventi assistiti con animali rivolti alla popolazione geriatrica e promuovere il rapporto con gli animali domestici tra gli anziani senza particolari difficoltà, al fine di combattere la solitudine e mantenersi in salute".

"Si individuano 2 livelli di benefici per la salute e il benessere degli anziani attraverso la relazione con gli animali", illustra Andrea Ungar, presidente della Sigg, ordinario di Geriatria all'Università di Firenze e presidente dell'associazione VETeris. Ci sono "quelli che derivano dall'introduzione di animali di compagnia per la cura di specifiche patologie, riconoscendo agli amici a 4 zampe il ruolo di co-terapisti nel trattamento, e quelli che derivano dalla presenza di un animale nel contesto casalingo che favorisce l'interazione sociale, aiuta a colmare il senso di solitudine e inutilità attraverso l'accudimento, donando benessere e gratificazione affettiva di grande valore, con benefici non solo psicologici ed emotivi, ma anche sulla salute fisica. Il dato che ora emerge, certificato dalla pratica clinica - rimarca il geriatra - è che lo stimolo all'attività motoria derivato dal rapporto di accudimento dell'animale da parte dell'anziano porta a vere e proprie modificazioni dei parametri fisici, come l'abbassamento della pressione, il rallentamento del ritmo cardiaco e respiratorio, fino addirittura alla riduzione del colesterolo e dei trigliceridi, con meno attacchi cardiaci e minore mortalità per malattie cardiovascolari". Ed ecco i numeri: "Una ricerca pubblicata su 'Circulation: Cardiovascular Quality and Outcomes' - riporta Ungar - ha evidenziato che avere un cane riduce del 33% il rischio di morte nei pazienti reduci da infarto che vivono soli. Tutto ciò si traduce in una necessità ridotta del 15% di visite mediche, per cui gli anziani trascorrono in media 21 giorni all'anno fuori casa, come dimostra un recente studio pubblicato sugli 'Annals of Internal Medicine', senza contare un risparmio di circa 4 miliardi per il Ssn".

"La capacità degli animali di sviluppare un complesso sistema comunicativo non verbale con gli esseri umani, che nulla ha a che fare con il linguaggio e la memoria, competenze

spesso compromesse in presenza di demenza, è alla base del loro utilizzo come terapia complementare, soprattutto negli anziani con difficoltà cognitive, anche gravi, o con patologie psichiatriche", descrive Marco Melosi, veterinario e vice presidente di VETeris. "Infatti - precisa - anche una semplice azione, come accarezzare l'animale, riesce a generare rilassamento e un calore che, attraverso la produzione di vari neurotrasmettitori, migliora rigidità e ipertrofia muscolare tipica delle patologie neurologiche, ravviva i meccanismi cerebrali dell'attenzione e stimola il coordinamento psicomotorio".

Lo dimostra, ricorda la nota, anche "un recente studio pilota osservazionale condotto da VETeris insieme all'associazione Humanimal su anziani con demenza lieve residenti in una Rsa di Firenze nella quale sono stati introdotti interventi assistiti con gli animali condotti sotto controllo veterinario e con operatori specializzati nel settore e cani addestrati ad hoc. Sulla base dei dati ottenuti dalla valutazione geriatrica multidimensionale realizzata prima e dopo il ciclo di intervento assistito con l'animale, è stata osservata una riduzione dei disturbi psico-comportamentali associati alla demenza dell'83,3%, tra i quali anche il senso di smarrimento, un miglioramento della postura, un progressivo aumento delle interazioni e del contatto, sia con i cani che con gli operatori e gli altri pazienti".

"Essere soli a Natale può sicuramente aumentare l'ansia e la depressione anche nell'anziano senza specifiche patologie, soprattutto se ha da poco perso una persona cara - commenta Chiara Mussi, ordinaria di Geriatria all'Università di Modena e Reggio Emilia e co-fondatrice di VETeris - In queste situazioni, il contatto con un animale può essere un antidoto alla solitudine e colmare anche parzialmente la sensazione di 'vuoto". Tanto che "lo scorso anno è stato approvato in Senato un emendamento proposto dalla Sigg e da VETeris, che ha introdotto il principio di promozione del mantenimento degli animali domestici per contrastare la solitudine, preservare l'indipendenza funzionale e mantenere una buona qualità di vita in età avanzata", conclude Maria Chiara Catalani, medico veterinario comportamentista e co-fondatrice di VETeris.